



Bruxelles, 12.7.2018
COM(2018) 540 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea Relazione annuale 2017

{SWD(2018) 377 final} - {SWD(2018) 378 final} - {SWD(2018) 379 final}

Prefazione	2
Importanza dell'applicazione per un'adeguata attuazione della politica dell'UE	4
1. Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti.....	7
2. Un mercato unico digitale connesso	13
3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici	16
4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida	19
5. Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa	31
6. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia.....	34
7. Verso una nuova politica della migrazione.....	38

Prefazione

Uno dei miei illustri predecessori, Walter Hallstein, una volta disse che l'Unione europea era, nella sua essenza più profonda, una comunità di diritto. Queste parole mi hanno portato a intraprendere gli studi di giurisprudenza e hanno poi ispirato la mia carriera in politica. Ai miei occhi, esse sono oggi più vere che mai. Il diritto rimane lo strumento migliore a nostra disposizione per perseguire l'equità, difendere le nostre libertà e realizzare le aspettative dei nostri cittadini.

Per questo motivo, quando ho assunto le mie funzioni nel novembre 2014, ho promesso di adottare fin dall'inizio un approccio ai processi politici e legislativi più mirato. Ci stiamo adoperando affinché le nostre proposte siano fondate su dati solidi e sulla consultazione pubblica. Questa modalità di lavoro, che è al centro dell'agenda "Legiferare meglio", punta a garantire che tutte le misure all'interno del corpus normativo dell'UE siano idonee allo scopo e di facile attuazione e applicazione.

Tuttavia, una norma, per quanto scrupolosamente redatta ed elaborata, è efficace soltanto nella misura in cui è correttamente messa in pratica. È per questo motivo che la Commissione attribuisce alla corretta applicazione delle norme la stessa importanza che riveste la loro elaborazione. L'elemento fondamentale per un'efficace attuazione del diritto dell'Unione risiede nella cooperazione e nella comunicazione tra la Commissione e gli Stati membri. È per questo che ho sempre privilegiato il dialogo nelle questioni relative all'applicazione della normativa. Ed è per questo che continueremo a sostenere gli Stati membri nell'attuazione del diritto dell'Unione.

Al contempo, occorre agire con determinazione contro le violazioni gravi del diritto dell'Unione. In questa prospettiva, nel 2016 abbiamo definito chiare priorità per i nostri lavori sui casi di infrazione e sulle denunce. Da allora, i nostri sforzi in materia di applicazione delle norme si concentrano sulle violazioni più serie del diritto dell'UE, nei casi in cui un intervento a livello europeo può apportare un concreto valore aggiunto. Il nostro ruolo consiste, da un lato, nell'assistere gli Stati membri nell'attuazione del diritto dell'Unione e, dall'altro, nel perseguire con fermezza le violazioni gravi quando sono commesse; questi due aspetti vanno di pari passo.

La presente relazione sull'applicazione del diritto dell'Unione nel 2017 riguarda il primo anno di questo nuovo approccio più mirato. I primi risultati mostrano che il nuovo approccio sta già dando i suoi frutti.

La libera circolazione dei lavoratori è una delle maggiori realizzazioni dell'UE, ma gli europei non hanno sempre l'impressione che ciò avvenga in modo equo. Nel 2014 abbiamo pertanto adottato norme (entrate in vigore nel 2016) relative all'applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, che hanno dotato le autorità nazionali di strumenti supplementari per contribuire a combattere gli abusi, la frode e il lavoro sommerso. Nel 2017 la Commissione ha esercitato le sue competenze di esecuzione per assicurare che gli Stati membri recepissero tali norme in modo corretto ed effettivo. Abbiamo inoltre utilizzato gli strumenti a nostra disposizione per combattere le infrazioni nel settore della protezione dei consumatori. Ne risulta una differenza tangibile nella vita delle persone, basti pensare alla garanzia che i partecipanti ai viaggi «tutto compreso» saranno rimborsati in caso di fallimento del tour operator che organizza il loro viaggio.

Il controllo del rispetto delle norme sta facendo la differenza anche nel mondo online. Un numero crescente di cittadini si preoccupa sempre di più della protezione dei propri dati personali. Per questo abbiamo introdotto nuove norme, che ora costituiscono un nuovo standard mondiale per la tutela della vita privata dei cittadini. Nel corso del 2017 abbiamo operato in stretta collaborazione con gli Stati membri per preparare il terreno all'entrata in vigore di tali norme nel maggio 2018; ciò dimostra il valore che attribuiamo al sostegno degli Stati membri affinché si conformino al diritto dell'UE il prima possibile.

Abbiamo adottato lo stesso approccio per quanto riguarda le norme che rafforzano la nostra sicurezza e proteggono il denaro dei contribuenti. La Commissione ha intensificato la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo affinché gli Stati membri collaborino meglio nella lotta alla criminalità transfrontaliera di questo tipo. Abbiamo sostenuto tali sforzi per tutto il 2017, agendo con fermezza per garantire che la nuova legislazione antiriciclaggio dell'Unione sia recepita correttamente nella legislazione nazionale.

Questi esempi mostrano che le leggi possono fare la differenza e che un'adeguata applicazione delle norme può assicurare che tale differenza sia avvertita nella vita quotidiana degli europei. Essere una comunità di diritto, significa questo.

Jean-Claude Juncker

Presidente della Commissione
europea

Importanza dell'applicazione per un'adeguata attuazione della politica dell'UE

L'Unione europea può realizzare le proprie politiche solo se gli Stati membri applicano e attuano il diritto dell'UE correttamente e senza indebiti ritardi. La Commissione si avvale di un'ampia gamma di strumenti, compresi i procedimenti d'infrazione, per garantire il conseguimento degli obiettivi delle politiche dell'UE nella pratica.

Un approccio più strategico per il controllo dell'applicazione delle norme dell'UE

Nella sua comunicazione [Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione](#), la Commissione ha annunciato un nuovo approccio alla sua politica in materia di infrazione. La Commissione affronterà in via prioritaria i problemi per i quali la sua azione volta a far rispettare le norme può davvero fare la differenza e apportare un reale valore aggiunto a cittadini e imprese.

Ad esempio, il mercato unico dell'UE schiude alle imprese europee opportunità enormi e offre ai consumatori una scelta più vasta e prezzi più convenienti. Consente alle persone di viaggiare, vivere, lavorare e studiare ovunque lo desiderino. Ma tali opportunità non si concretizzano se gli Stati membri non applicano o attuano le regole del mercato unico o se tali regole sono rese inefficaci da altri ostacoli.

Nella ripartizione di responsabilità tra le istituzioni europee, la Commissione ha la responsabilità generale di avviare l'iter legislativo. Il Consiglio e il Parlamento europeo decidono in merito alle proposte della Commissione. Gli Stati membri sono responsabili della rapida e corretta applicazione, attuazione e rispetto del diritto dell'UE nell'ordinamento giuridico nazionale. La Commissione chiude il cerchio: una volta che le proposte sono state adottate come norme dell'UE, verifica che gli Stati membri le applichino correttamente e interviene in caso contrario.

Nel quadro dell'[accordo interistituzionale "Legiferare meglio"](#), le tre istituzioni hanno concordato di fornire ai cittadini dell'UE una legislazione aperta, chiara e accessibile che possa essere attuata efficacemente. La Commissione collabora con gli Stati membri affinché ciò avvenga, elaborando piani di attuazione per aiutare gli Stati membri ad applicare il diritto dell'UE. Quando elabora le proposte di direttive, la Commissione discute con gli Stati membri circa la necessità di "documenti esplicativi", cioè documenti che illustrano come una determinata direttiva è stata recepita nei rispettivi ordinamenti. Tale dialogo prosegue lungo l'intera procedura legislativa e le fasi successive di recepimento, attuazione e applicazione del diritto dell'UE.

In linea con gli impegni assunti nelle comunicazioni sulla [strategia per il mercato unico](#) e sul [Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione](#), nel 2017 la Commissione ha organizzato dialoghi di conformità con tre Stati membri: Belgio, Irlanda e Italia. Le discussioni si sono incentrate sui deficit di conformità e recepimento individuati nel quadro di valutazione del mercato interno, sui procedimenti d'infrazione in corso e sui nuovi sviluppi nell'ambito della strategia per il mercato unico. I dialoghi si sono rivelati utili per raccogliere conoscenze a livello nazionale e valutare la situazione della legislazione sul mercato unico in questi Stati membri.

Una volta concordata, gli Stati membri devono attuare e applicare la legislazione dell'UE in maniera efficace e tempestiva affinché produca i vantaggi previsti per i cittadini.

La nuova politica della Commissione in materia di controllo dell'applicazione delle norme sottende il conseguimento degli obiettivi politici dell'UE. La Commissione deve pertanto agire rapidamente e con determinazione quando le violazioni ostacolano il conseguimento degli obiettivi politici dell'UE.

Nel 2017, la Commissione è intervenuta tempestivamente avviando procedimenti d'infrazione nei confronti di 16 Stati membri che non avevano adottato misure volte a ridurre il consumo di borse di plastica in materiale leggero, come previsto dalla [direttiva sulle borse di plastica](#). Conformemente alla normativa dell'UE, gli Stati membri dovrebbero conseguire tale obiettivo mediante l'applicazione di un prezzo alle borse di plastica in materiale leggero e/o l'introduzione di obiettivi di riduzione annuali pro capite.

La Commissione ha stabilito chiare priorità che ne orienteranno l'operato nel perseguire le presunte violazioni del diritto dell'UE. In linea con tali priorità e con l'impegno politico per un'applicazione più strategica del diritto dell'UE, la Commissione ha archiviato alcuni casi quando ciò sembrava opportuno da un punto di vista politico.

Nel 2017 la Commissione ha archiviato [procedimenti d'infrazione e denunce](#) nei confronti di diversi Stati membri nel settore del gioco d'azzardo. Non rientra tra le priorità della Commissione utilizzare i poteri di infrazione per promuovere un mercato unico dell'UE nel settore dei servizi di gioco d'azzardo online.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha in più occasioni riconosciuto i diritti degli Stati membri di limitare i servizi di gioco d'azzardo ove necessario per salvaguardare obiettivi di interesse pubblico quali la tutela dei minori e la lotta contro la ludopatia, le irregolarità e le frodi.

La Commissione riconosce la più ampia legittimità politica degli obiettivi di interesse pubblico perseguiti dagli Stati membri attraverso la regolamentazione dei servizi di gioco d'azzardo.

La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi per ammodernare i quadri giuridici nazionali in materia di gioco d'azzardo online e ad agevolare la cooperazione tra i regolatori nazionali del gioco d'azzardo. Al contempo, anche alla luce delle numerose sentenze della Corte di giustizia dell'UE sulla legislazione nazionale in materia di gioco d'azzardo, la Commissione ritiene che le denunce nel settore del gioco d'azzardo possano essere trattate in maniera più efficiente dai tribunali nazionali anziché dalla Commissione stessa.

Al fine di garantire che la conformità alla normativa sia raggiunta con maggiore rapidità, la Commissione ha adeguato la propria politica di ricorso al meccanismo EU Pilot. Nel quadro di tale meccanismo la Commissione espone informalmente le proprie preoccupazioni circa eventuali infrazioni agli Stati membri prima di avviare procedimenti formali. EU Pilot non costituisce più il meccanismo predefinito per avviare un dialogo con gli Stati membri su presunte violazioni del diritto dell'UE; generalmente la Commissione avvierà invece i procedimenti d'infrazione senza ricorrere a tale strumento. Si spiega così la notevole diminuzione di procedure EU Pilot avviate dalla Commissione nel 2017.

Poiché attribuisce elevata priorità all'esame dei casi in cui gli Stati membri non hanno comunicato le misure nazionali di recepimento di una direttiva, la Commissione ha rafforzato il proprio regime sanzionatorio per tali casi. Nei casi di infrazione deferiti alla Corte di giustizia, la Commissione chiederà sistematicamente alla Corte di infliggere un'ammenda forfettaria insieme a una penalità periodica. La Commissione applicherà tale politica per i procedimenti d'infrazione avviate in seguito alla pubblicazione della comunicazione [Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione](#) del 19 gennaio 2017. Dato il breve lasso di tempo trascorso, la Commissione non ha deferito alcun caso alla Corte nel quadro del nuovo regime sanzionatorio nel 2017.

La Commissione continua ad attribuire grande importanza all'aiuto da parte del pubblico, delle aziende e di altri portatori di interessi nell'individuare violazioni del diritto dell'UE. Al contempo, è altresì importante che i cittadini comprendano la natura della procedura d'infrazione e definiscano le proprie aspettative di conseguenza. L'obiettivo primario della procedura di infrazione consiste nel garantire il rispetto del diritto dell'UE da parte dello Stato membro e non nel risolvere casi o fornire compensazioni a livello individuale. Alcune categorie di casi possono spesso essere trattate in modo soddisfacente da altri meccanismi più consoni a livello nazionale e dell'UE, quali la rete SOLVIT, i tribunali nazionali e i difensori civici nazionali. La comunicazione [Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione](#) ha gettato le basi impegnandosi a rafforzare la collaborazione con la rete europea dei difensori civici per promuovere la buona amministrazione nell'applicazione della legislazione dell'UE a livello nazionale.

Nel 2017 la Commissione ha fatto leva su impegno. Di concerto con il Mediatore europeo e la rete europea dei difensori civici ha organizzato un seminario per aumentare lo scambio di informazioni relative sia alle indagini in corso sulle violazioni del diritto dell'UE che ai meccanismi di ricorso a disposizione del pubblico.

I parlamenti nazionali svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione della normativa dell'UE all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale. La Commissione, pertanto, non può che compiacersi dell'accresciuto interesse sulle questioni riguardanti l'attuazione, l'applicazione e l'effettivo rispetto del diritto dell'UE. Oltre ai regolari scambi con i parlamenti nazionali sulle proposte legislative, la Commissione ha intensificato tale dialogo introducendo anche questioni specifiche relative all'attuazione. Nel 2017 la Commissione ha sfruttato tale occasione per chiarire la sua nuova politica in materia di controllo dell'applicazione durante gli scambi con i parlamenti nazionali tedesco e ceco.

1. Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti

La priorità principale della Commissione Juncker è incoraggiare gli investimenti finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro e rafforzare la competitività dell'Europa. Tuttavia gli interventi volti a creare il giusto contesto normativo a sostegno delle imprese e della creazione di posti di lavoro sono compromessi se gli Stati membri non attuano le norme dell'UE in maniera corretta e tempestiva.

Garantire condizioni di lavoro eque in tutta l'UE



La libera circolazione dei lavoratori all'interno del mercato unico va di pari passo con la garanzia di un livello di tutela sul posto di lavoro analogo in tutta l'UE. La [direttiva sull'orario di lavoro](#) prevede prescrizioni minime di sicurezza e sanitarie in materia di organizzazione dell'orario di lavoro. Orari di lavoro lunghi e un riposo insufficiente (specialmente per periodi di tempo protratti) possono avere effetti dannosi sulla salute dei lavoratori (un'incidenza più

elevata di incidenti ed errori, maggiore stress e fatica, rischi per la salute a breve e a lungo termine).

Nell'aprile 2017 la Commissione ha presentato una "[comunicazione interpretativa](#)" sulla [direttiva sull'orario di lavoro](#) e una [relazione](#) sulla relativa attuazione. Tali strumenti intendono apportare chiarezza circa la legislazione applicabile. L'obiettivo principale della comunicazione è di assistere le autorità nazionali, gli operatori del diritto e le parti sociali nell'interpretazione della direttiva.

L'applicazione non uniforme della [direttiva sull'orario di lavoro](#) negli Stati membri ha fatto sì che alcune categorie di lavoratori non potessero usufruire della tutela da essa offerta. Nel settore pubblico, le forze armate, la polizia e i servizi della protezione civile così come il personale penitenziario e i vigili del fuoco pubblici non hanno sempre tratto beneficio dalla direttiva. Per quanto riguarda il settore privato, in alcuni Stati membri i lavoratori domestici non hanno sempre potuto esercitare i propri diritti ai sensi della direttiva. Il diritto alle ferie annuali retribuite, uno degli elementi fondamentali della direttiva, non è sempre stato correttamente integrato all'interno del diritto nazionale.

Dopo che la Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione, Francia e Spagna hanno modificato la propria legislazione nel 2017 per estendere i benefici della direttiva sull'orario di lavoro a determinate categorie di membri delle proprie forze di polizia.

Nel corso degli ultimi 20 anni le misure messe in atto dalla Commissione per garantire il rispetto delle norme hanno affrontato tali carenze. Inoltre, oltre 50 sentenze e ordinanze della Corte di giustizia dell'Unione europea hanno interpretato le disposizioni della direttiva sull'orario di lavoro. Tali interpretazioni hanno un impatto notevole: sono applicate dai tribunali nazionali nell'interpretazione del diritto nazionale e dunque imposte ai datori di lavoro.

La normativa dell'Unione europea in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro fissa standard elevati di protezione dei lavoratori dai rischi per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Contribuisce a prevenire le malattie e gli incidenti legati all'attività lavorativa, migliorando le condizioni di vita della popolazione. Nel 2017 l'attività della Commissione volta a garantire il rispetto della legislazione in tale ambito ha fatto sì che gli Stati membri mettessero in vigore la normativa nazionale

volta a garantire la conformità al diritto dell'UE, segnatamente alla [direttiva sull'esposizione professionale ai campi elettromagnetici](#).

Applicazione delle norme ambientali



Nel 2017 la Commissione ha intrapreso azioni legali per far fronte all'inadeguata attuazione della normativa ambientale.

La Commissione ha deferito la Polonia alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'accresciuto sfruttamento forestale nella [foresta di Białowieża](#), che è una delle ultime foreste primordiali europee nonché un sito protetto Natura 2000. Il sito tutela specie e habitat che dipendono dalle foreste primarie, compresa la disponibilità di legno morto. Per alcune di queste specie, la foresta di Białowieża rappresenta il sito più importante, nonché l'ultimo rimasto, in Polonia. Dato che le operazioni di sfruttamento forestale sono iniziate su vasta scala, la Commissione ha chiesto alla Corte di adottare provvedimenti provvisori per imporre alla Polonia l'immediata sospensione dei lavori. La Corte ha accolto la [richiesta](#) della Commissione e ha ingiunto alla Polonia di cessare immediatamente qualsiasi operazione di gestione forestale nella foresta di Białowieża, tranne in casi eccezionali in cui è necessario garantire l'incolumità pubblica. La Corte ha anche confermato che la Polonia sarebbe incorsa in sanzioni pecuniarie qualora non avesse rispettato la decisione della Corte.

Il miglioramento della qualità dell'aria continua a rappresentare un'importante sfida. Nonostante l'obbligo vigente per gli Stati membri di garantire al pubblico una buona qualità dell'aria, in molti luoghi ciò continua a rappresentare un problema da ormai diversi anni. Ogni anno, la scarsa qualità dell'aria causa più decessi degli incidenti stradali.

Nel 2017 erano in corso 30 procedimenti d'infrazione per livelli eccessivi di particolato (PM¹⁰), biossido di azoto (NO₂) e anidride solforosa (SO₂) nell'aria. Tali inquinanti, perlopiù prodotti da attività umane quali trasporti, industrie e riscaldamento domestico, possono causare problemi respiratori, cancro ai polmoni e morte prematura. In una storica sentenza contro la [Bulgaria per il superamento dei limiti di inquinamento da particolato](#), la Corte di giustizia ha accolto le misure messe in atto dalla Commissione per garantire il rispetto della legislazione. La Commissione continuerà a portare avanti i procedimenti d'infrazione per la qualità dell'aria in corso nei confronti degli altri Stati membri.

Gli Stati membri devono disporre di sistemi idonei alla raccolta e al trattamento delle acque reflue urbane in quanto le acque non trattate minacciano la salute umana, le acque interne e l'ambiente marino.

Nel 2017 la Corte di giustizia ha accolto gli argomenti della Commissione nelle cause intentate contro il [Regno Unito](#) e la [Grecia](#) per il trattamento insufficiente delle acque reflue urbane.

La Commissione ha attivamente perseguito procedimenti d'infrazione nel 2017 contro gli Stati membri che non hanno recepito la direttiva rivista relativa alla valutazione dell'impatto ambientale nel proprio ordinamento interno. La direttiva semplifica le norme per valutare i potenziali effetti dei progetti sull'ambiente.

Al contempo, la Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con le autorità nazionali e con altri portatori di interessi per sostenere la conformità e risolvere precocemente i problemi. Nel febbraio 2017 sono state pubblicate le [relazioni per paese sul riesame dell'attuazione delle politiche ambientali](#) che hanno fornito per la prima volta un quadro completo di come gli Stati membri applicano concretamente le politiche e le leggi ambientali in loco. In base a tali relazioni, la Commissione ha avviato dialoghi nazionali con gli Stati membri. La Commissione ha inoltre introdotto uno [strumento inter pares](#) per contribuire alla condivisione di competenze tra enti pubblici nazionali, regionali e locali responsabili dell'attuazione del diritto e delle politiche dell'UE in materia di ambiente.

Applicazione delle norme agricole



La politica agricola comune e l'applicazione delle pertinenti norme dell'UE forniscono sostegno al reddito degli agricoltori e all'agricoltura affinché diventi maggiormente sostenibile da un punto di vista ambientale. Tali azioni aiutano altresì ad accrescere la competitività del settore e l'efficienza delle risorse e a sostenere in generale la vita nelle zone rurali.

Nel 2017 le attività della Commissione volte a garantire il rispetto delle norme agricole si sono incentrate sul monitoraggio delle modalità di applicazione da parte degli Stati membri della [riforma dei pagamenti diretti](#). La Commissione ha avviato dialoghi bilaterali con gli Stati membri che stavano erroneamente utilizzando gli aiuti finanziari nell'ambito del regime di sostegno accoppiato facoltativo per sostenere tipologie di agricoltura o settori che stavano affrontando difficoltà diverse dal rischio di abbandono o di declino della produzione.

Le difficoltà riscontrate hanno evidenziato la necessità di fare chiarezza sulle norme applicabili. Nel dicembre 2017 la Commissione ha pertanto adottato un regolamento che adeguava le condizioni secondo cui gli Stati membri potevano concedere sostegno finanziario agli agricoltori nell'ambito del regime di sostegno accoppiato facoltativo.

Tramite il dialogo, la Commissione ha convinto le autorità nazionali di uno Stato membro a modificare le disposizioni discriminatorie che impedivano ai soggetti con disabilità di richiedere sostegno finanziario per l'ammodernamento delle proprie aziende agricole.

La caseina, una sostanza contenuta nel latte, presenta molteplici impieghi: molte industrie la utilizzano come agente agglutinante, rappresenta la principale componente del formaggio ed è impiegata come additivo alimentare. Le [norme di etichettatura dell'UE sulle caseine e sui caseinati](#) agevolano la libera circolazione di questi prodotti per gli operatori del settore alimentare.

La Commissione ha dato attivamente seguito ai procedimenti d'infrazione nei confronti di [Cipro, Italia e Regno Unito](#), in quanto non avevano recepito entro il termine previsto le norme di commercializzazione relative ad alcuni prodotti lattiero-caseari nei propri ordinamenti nazionali.

Applicazione delle norme in materia di questioni marittime e pesca



Per aiutare l'Europa nella transizione verso un'economia più "circolare" che utilizzi le risorse in modo più sostenibile, le risorse ittiche devono essere gestite in maniera sostenibile. Ciò si rende necessario anche per garantire la creazione di posti di lavoro e la crescita nel settore della pesca nel lungo periodo. Nel 2017 la strategia di controllo dell'applicazione da parte della Commissione si è concentrata sui settori della conservazione e del controllo della pesca che sono essenziali ai fini della realizzazione di un'economia circolare.

Se gli Stati membri non adottano misure immediate ed efficaci per impedire la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, sarà ancora più arduo per l'UE combattere tali pratiche a livello mondiale.

La Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti del Portogallo poiché pescherecci battenti bandiera portoghese e operanti nelle acque sottoposte alla responsabilità dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale sono state coinvolte ripetutamente e per lungo tempo in attività di pesca che violavano le misure di conservazione della suddetta organizzazione.

I sistemi nazionali per il controllo della pesca devono prevedere sanzioni dissuasive per gravi violazioni delle norme della politica comune della pesca dell'UE. La Commissione è intervenuta per porre rimedio alle carenze sistemiche che ostacolano l'individuazione di attività di pesca illegali pregiudicando la sostenibilità.

In virtù della politica comune della pesca (PCP), i pescherecci dell'UE godono della parità di accesso alle acque e alle risorse in tutte le acque dell'UE. Gli Stati membri devono garantire che i pescherecci battenti bandiera di altri paesi dell'UE possano accedere liberamente alle acque poste sotto la loro giurisdizione per svolgere attività di pesca.

La Commissione è ulteriormente intervenuta nell'ambito del [procedimento d'infrazione](#) nei confronti della Romania poiché quest'ultima non ha garantito a pescherecci di altri Stati membri la parità di accesso alle proprie acque.

La concorrenza per lo spazio nelle nostre acque, per le apparecchiature per le energie rinnovabili, acquacoltura e altri impieghi, ha reso necessaria una gestione più coerente dei nostri mari. La pianificazione dello spazio marittimo opera in una dimensione transfrontaliera e su diversi settori per garantire che tutte le attività umane in mare si svolgano in maniera efficiente, sicura e sostenibile. Nel 2017 la Commissione ha adottato provvedimenti per garantire che il [quadro comune dell'UE per la pianificazione dello spazio marittimo](#) sia recepito tempestivamente nella normativa nazionale degli Stati membri.

Applicazione delle norme in materia di politica regionale



I [Fondi strutturali e d'investimento europei](#) sostengono gli investimenti nei principali settori politici generatori di crescita nell'UE. Per garantire che i Fondi siano utilizzati il più efficacemente possibile, gli Stati membri devono rispettare determinati [prerequisiti](#). La Commissione ne verifica il rispetto. Gli investimenti negli Stati membri devono osservare le medesime leggi e norme dell'UE che si applicano in vari settori, quali quello ambientale, dell'occupazione o della ricerca.

Nel 2017 le attività della Commissione si sono concentrate sull'applicazione dei prerequisiti in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, piani globali per gli investimenti nei trasporti e nel settore delle acque e dei rifiuti.

Lotta alla frode a danno del bilancio dell'UE



Nel 2017 la Commissione ha continuato a dare seguito ai casi che avevano determinato una perdita di reddito per il bilancio dell'UE.

L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha pubblicato una relazione in merito a un importante caso di frode doganale nel 2017. Si tratta di gruppi internazionali di criminalità organizzata che individuavano i porti dell'UE con i controlli più deboli al fine di riuscire a dichiarare

impunemente valori falsamente bassi per prodotti tessili e calzature importati dalla Cina. Poiché sia i dazi doganali che l'imposta sul valore aggiunto sono calcolati in base al valore dei prodotti importati, i truffatori guadagnano illecitamente dalla mancanza di controlli appropriati pagando importi nettamente inferiori a quanto lecitamente dovuto. Dalle indagini dell'OLAF è emerso che il fulcro di questo traffico fraudolento si trovava nel Regno Unito. Poiché i prodotti erano essenzialmente destinati ai mercati di altri Stati membri, tra cui Francia, Spagna, Germania e Italia, tale fenomeno si ripercuote notevolmente sulle entrate relative all'imposta sul valore aggiunto che tali Stati membri devono percepire. Nel 2017 i controlli della Commissione hanno confermato le conclusioni dell'indagine dell'OLAF e la frode in corso nel Regno Unito nel periodo 2011-2017. La Commissione ha nuovamente chiesto alle autorità del Regno Unito di applicare misure correttive efficaci per impedire l'importazione di prodotti tessili e calzature fortemente sottovalutati dalla Cina. Tali misure erano già state attuate da altri Stati membri a seguito delle raccomandazioni della Commissione a tutti gli Stati membri, compreso il Regno Unito. La Commissione ha adottato i provvedimenti necessari per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e ha chiesto al Regno Unito di adottare le misure necessarie per rendere disponibili tutti gli importi dovuti al bilancio dell'UE.

La Commissione ha deferito i [Paesi Bassi](#) e il [Regno Unito](#) alla Corte di giustizia per non aver omesso di versare un totale di 20 milioni di EUR di dazi doganali a danno del bilancio dell'UE (al netto delle spese di riscossione). Per entrambi gli Stati membri la perdita di risorse proprie tradizionali del bilancio dell'UE deriva da certificati erroneamente emessi dai paesi e territori d'oltremare. Nel caso del Regno Unito, l'alluminio è stato importato da paesi non appartenenti all'UE verso un territorio d'oltremare (Anguilla) e poi riesportato nell'UE. L'importazione ha erroneamente beneficiato di un'esenzione dei dazi doganali dell'UE, in quanto i certificati "EXP" non avrebbero dovuto essere emessi da Anguilla. Per quanto riguarda i Paesi Bassi, le importazioni di latte in polvere e riso da Curaçao nel 1997-2000 e di semola e prodotti a base di riso da Aruba nel 2002-2003 sono state erroneamente esonerate dai dazi doganali dell'UE quando importati in Europa, in quanto i certificati "EUR 1" non avrebbero dovuto essere emessi da tali territori. Curaçao e Aruba sono entrambi territori d'oltremare dei Paesi Bassi. Se uno Stato membro non contribuisce in maniera completa al bilancio dell'UE, l'altro Stato membro deve compensare la lacuna.

2. Un mercato unico digitale connesso

La strategia per il mercato unico digitale mira a eliminare le barriere online che impediscono ai cittadini dell'UE di accedere all'offerta di alcuni beni e servizi.

Applicazione del principio del roaming a tariffa nazionale



A partire dal 15 giugno 2017 per chi viaggia nell'UE si applicano le norme sul [roaming a tariffa nazionale](#), in virtù delle quali chi si trova in viaggio in un altro Stato membro paga per telefonate da rete mobile, messaggi di testo e dati lo stesso prezzo che sarebbe applicato nel proprio Stato membro di residenza.

Nel 2017 la Commissione ha monitorato attentamente la corretta applicazione del [regolamento dell'UE sul roaming da parte degli Stati membri](#). Dal monitoraggio è emerso che l'attuazione delle nuove norme sul roaming è ampiamente riuscita e che il traffico di roaming è notevolmente aumentato a partire dal 15 giugno 2017.

Garantire l'affidabilità delle transazioni online



La firma elettronica, che consente di firmare documenti online proprio come li firmeremmo a penna nel mondo reale, è già una realtà nell'UE. Tuttavia, oltre alla firma elettronica sono necessari [servizi fiduciari](#) per garantire la sicurezza e la validità giuridica delle transazioni elettroniche in scenari transfrontalieri (come a livello nazionale).

Nel 2017 la Commissione ha adottato provvedimenti per garantire la corretta applicazione del [regolamento dell'UE sui servizi fiduciari](#) in tutta l'Unione europea. Si è anche adoperata per garantire che le firme elettroniche, i sigilli elettronici, le validazioni temporali, i servizi elettronici di recapito e l'autenticazione dei siti web funzionino a livello transfrontaliero e godano del medesimo status giuridico in tutta l'UE al pari dei processi tradizionali con i documenti cartacei.

Garantire una migliore connettività Internet



La direttiva sulla riduzione dei costi della banda larga contribuisce a ridurre fino al 30% i costi per l'installazione di reti Internet ad alta velocità, consentendo l'accesso a un maggior numero di utenti nell'UE. La corretta attuazione della direttiva è fondamentale per il completamento del mercato unico digitale e per aumentare la connettività.

Dopo l'avvio di procedimenti d'infrazione da parte della Commissione, gran parte degli Stati membri ha recepito la direttiva sulla riduzione dei costi della banda larga nel proprio ordinamento nazionale. Alla fine del 2017 i procedimenti nei confronti di [Belgio e Slovacchia](#) erano ancora pendenti dinanzi alla Corte di giustizia.

Garantire la protezione dei diritti d'autore e dei diritti connessi



La direttiva sulla gestione collettiva dei diritti migliora la governance e la trasparenza degli organismi di gestione collettiva. Tali organismi gestiscono il diritto d'autore e i diritti connessi per conto dei titolari di diritti, quali autori, compositori, interpreti o esecutori in Europa. Agevolano i diritti di licenza, la riscossione e distribuzione delle royalty e promuovono la diversità dell'espressione culturale. La direttiva contribuisce altresì a offrire una più ampia disponibilità e scelta

di musica online in Europa, anche a livello transfrontaliero.

La Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito dei [procedimenti d'infrazione](#) nei confronti di Bulgaria, Spagna, Lussemburgo, Polonia e Romania per non aver recepito entro la scadenza la [direttiva sulla gestione collettiva dei diritti](#).

L'applicazione delle norme sul diritto d'autore a un sito web di condivisione di file peer-to-peer è stata chiarita in una [sentenza della Corte di giustizia dell'UE su Pirate Bay](#). La piattaforma Pirate Bay consente agli utenti di condividere e caricare, per frammenti ("torrent"), opere protette dal diritto d'autore memorizzate sui propri computer. I titolari di diritti, in linea di massima, non hanno dato agli amministratori e agli utenti di questo tipo di sito web l'autorizzazione di condividere le loro opere. La

Corte ha stabilito che la messa a disposizione e la gestione di una piattaforma online di condivisione di opere, come The Pirate Bay, può costituire una violazione delle norme dell'UE sul diritto d'autore. Anche se le opere protette dal diritto d'autore in questione sono messe online dagli utenti della piattaforma di condivisione online e non dalla piattaforma stessa, gli amministratori di suddetta piattaforma svolgono un ruolo fondamentale nel mettere tali opere a disposizione di tutti gli utenti della piattaforma.

Alla fine dell'anno la Commissione ha adottato inoltre un pacchetto di misure sulla proprietà intellettuale, che offre orientamenti sull'interpretazione della direttiva sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, rendendone più semplice l'attuazione da parte degli Stati membri.

3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

L'Unione europea dell'energia è finalizzata a garantire energia sicura, economicamente accessibile e pulita a famiglie e imprese consentendo la libera circolazione dell'energia attraverso le frontiere nazionali all'interno dell'UE. Essa stimola inoltre lo sviluppo di nuove tecnologie e il rinnovo delle infrastrutture al fine di ridurre le bollette domestiche, creare nuovi posti di lavoro e potenziare la crescita. Ne conseguirà un consumo energetico sostenibile riducendo le emissioni di gas a effetto serra, l'inquinamento e la dipendenza dai combustibili fossili.

Condurre la transizione energetica verso un settore dell'energia sicuro e sostenibile incentrato sul consumatore



Un contesto concorrenziale per i fornitori di energia determina prezzi dell'energia economicamente sostenibili per famiglie, aziende e industrie. Nel 2017 le attività della Commissione volte a garantire il rispetto delle norme nel settore dell'energia si sono quindi concentrate, tra l'altro, sull'attuazione delle [direttive del terzo pacchetto energia](#) e del [regolamento sulle RTE-E](#).

La corretta attuazione delle norme dell'UE nel settore dell'energia è fondamentale per ridurre il consumo energetico e per renderlo maggiormente sostenibile. Contribuisce altresì a ridurre le emissioni di anidride carbonica e la dipendenza dai combustibili fossili, garantendo al contempo una

fornitura energetica affidabile, in particolare per i consumatori più vulnerabili. Le misure messe in atto dalla Commissione per garantire il rispetto della [direttiva sull'efficienza energetica](#), della [direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia](#), della [direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili](#) e del [regolamento concernente la sicurezza dell'approvvigionamento di gas](#) erano finalizzate al sostegno di tali obiettivi.

La direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia impongono una serie di norme per fornire informazioni affidabili ai consumatori sulle esigenze energetiche e sui modelli di consumo. Tali norme sono state messe in atto nel 2017 tramite procedimenti d'infrazione nei confronti di [Repubblica ceca](#), [Grecia](#), [Spagna](#), [Lettonia](#), [Malta](#) e [Paesi Bassi](#).

La Commissione ha messo in atto una serie di misure per garantire che gli Stati membri dispongano di un quadro nazionale per la gestione sicura e responsabile del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e per migliorare il quadro giuridico sulle sostanze radioattive presenti nell'acqua potabile. Tra le priorità figurava anche l'applicazione di requisiti di sicurezza per le attività offshore nel settore degli idrocarburi.

A tal fine, la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito dei [procedimenti d'infrazione](#) nei confronti di Repubblica ceca, Croazia, Italia, Austria e Portogallo per la mancata adozione di programmi nazionali di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi conformemente alle norme dell'UE. La Commissione ha inoltre avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di Belgio,

Danimarca, Lussemburgo, Austria e Slovenia per non aver recepito tempestivamente la direttiva di modifica sulla sicurezza nucleare nel proprio ordinamento interno.

Nel 2016 e nel 2017 la Commissione ha intensificato le sue attività nel settore dell'energia attraverso una serie di proposte legislative. Due di queste proposte (il [regolamento sull'etichettatura energetica](#) e il [regolamento concernente la sicurezza dell'approvvigionamento di gas](#)) sono state adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel 2017.

Attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici



Nel 2015, in occasione della conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, l'UE e i suoi partner hanno creato un'ampia coalizione estremamente ambiziosa che ha condotto all'accordo di Parigi. [L'accordo](#) definisce un piano d'azione globale per consentire al mondo di evitare pericolosi cambiamenti climatici. Per attuare l'accordo di Parigi la Commissione europea ha proposto un'ambiziosa serie di obiettivi per l'intera economia volti a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% al di

sotto dei livelli del 1990 entro il 2030. Per raggiungere tali obiettivi è importante che la normativa esistente in materia di clima sia pienamente attuata e rigorosamente applicata.

Nel 2017 la Commissione ha pertanto monitorato attentamente l'applicazione della normativa esistente in materia di cambiamenti climatici.

Dato che solo cinque Stati membri hanno recepito entro la scadenza la [direttiva sulla qualità dei carburanti](#) negli ordinamenti nazionali, la Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di tutti i restanti Stati membri. La direttiva affronta il problema delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dall'utilizzo di combustibili inquinanti per il trasporto su strada chiedendo ai fornitori di ridurre le emissioni medie per tali combustibili. Dato che il settore dei trasporti rappresenta la principale fonte di emissioni di anidride carbonica, è importante che gli Stati membri recepiscano la direttiva entro i termini stabiliti.

La Commissione ha anche avviato dialoghi bilaterali per garantire che gli Stati membri rispettino la [direttiva relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio](#). La cattura e lo stoccaggio geologico del carbonio rappresentano una tecnica per intrappolare il biossido di carbonio proveniente da fonti di grandi dimensioni quali centrali elettriche, comprimerlo e trasportarlo in un apposito luogo di stoccaggio in cui è iniettato nel terreno. Tale tecnologia offre un notevole potenziale per contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra in Europa.

La Commissione ha intrapreso azioni analoghe per garantire l'applicazione da parte degli Stati membri del [regolamento sui gas fluorurati a effetto serra](#), finalizzato a ridurre le emissioni di gas di origine antropica utilizzati in una serie di applicazioni industriali. Si tratta di potenti gas a effetto serra che possono rimanere nell'atmosfera per secoli.

La Commissione ha inoltre monitorato attivamente il rispetto da parte degli Stati membri del [regolamento concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride](#)

[carbonica generate dal trasporto marittimo](#). La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra generate dal trasporto marittimo rappresenta un importante passo avanti verso il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi.

Accelerare la realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi è essenziale per garantire servizi di trasporto puliti e competitivi in Europa. Nel novembre 2017 la Commissione ha adottato un [pacchetto mobilità pulita](#) finalizzato a rafforzare la leadership mondiale dell'UE nel settore dei veicoli puliti. La [direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi](#) intende istituire un quadro comune per la diffusione su vasta scala di infrastrutture per i combustibili alternativi in Europa. La direttiva contribuisce a ridurre la dipendenza dal petrolio nel settore dei trasporti, limitarne l'impatto ambientale e rafforzare la leadership dell'Europa nella lotta ai cambiamenti climatici. Definisce requisiti minimi per la realizzazione dell'infrastruttura per i combustibili alternativi, tra cui punti di ricarica per i veicoli elettrici e punti di rifornimento per veicoli che funzionano a idrogeno o a gas naturale.

Dato che 21 Stati membri non hanno recepito entro la scadenza la direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, la Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione contro ciascuno di loro.

4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

Il mercato unico dell'UE rimane la risorsa più preziosa per i cittadini e le imprese europee. Esso schiude alle imprese europee opportunità enormi e offre ai consumatori una scelta più vasta e prezzi più convenienti. Consente alle persone di viaggiare, vivere, lavorare e studiare ovunque lo desiderino. Ma tali opportunità non possono essere sfruttate se le regole del mercato unico non vengono applicate o attuate, o se sono compromesse da altri ostacoli.

Garantire una concorrenza non falsata



Tutti hanno diritto di ottenere pieno risarcimento per il danno loro arrecato da una violazione delle norme antitrust dell'UE, quali l'attività di un cartello oppure l'abuso della posizione dominante sul mercato. Tuttavia, nella realtà, gran parte delle vittime, in particolare piccole e medie imprese e consumatori, di rado ottengono un risarcimento dagli autori delle violazioni. Il pieno risarcimento è un diritto dell'UE il cui esercizio è però

disciplinato dalla normativa nazionale, che spesso rende difficile e costoso intentare azioni di risarcimento dei danni per violazione delle norme antitrust. La [direttiva sulle azioni di risarcimento dei danni per violazione delle norme antitrust](#) adottata nel 2014 aiuta i singoli e le aziende a presentare domanda di risarcimento del danno, ad esempio consentendo loro di accedere più agevolmente agli elementi di prova necessari a dimostrare il danno subito e concedendo più tempo per presentare denuncia presso l'autorità giudiziaria nazionale.

Nel 2017 la Commissione ha monitorato il recepimento della direttiva negli ordinamenti nazionali.

Nel gennaio 2017 la Commissione ha avviato procedimenti di infrazione nei confronti di 21 Stati membri in relazione alla direttiva sulle azioni di risarcimento dei danni per violazione delle norme antitrust. Da allora, gran parte di questi Stati ha adottato misure per recepire la direttiva nel proprio ordinamento nazionale. A fine 2017 solo Bulgaria, Grecia e Portogallo non avevano ancora adottato le misure necessarie.

Per quanto riguarda l'applicazione a livello pubblicistico delle norme antitrust, nel dicembre 2017 la Grecia ha proposto alla Commissione una serie di misure correttive che danno a terze parti accesso alla generazione di energia elettrica mediante combustione di lignite. Tali misure miravano a rispondere alle preoccupazioni in materia di concorrenza espresse dalla Commissione in una decisione del 2008.

Inoltre, nel 2017 la Commissione ha proseguito le discussioni con le autorità francesi per trovare misure appropriate al fine di rispondere alle preoccupazioni in materia di concorrenza che aveva evidenziato per la prima volta nel 2015, relative al fatto che, conferendo gran parte delle concessioni idroelettriche del paese a una società, la Francia aveva conservato o rafforzato la posizione dominante di tale società sul mercato francese dell'energia elettrica in violazione delle norme dell'UE in materia di concorrenza.

Per quanto riguarda gli aiuti di Stato, è fondamentale un'applicazione coerente delle decisioni contro gli aiuti di Stato ai fini della credibilità del sistema di controllo degli aiuti di Stato della Commissione.

La Commissione ha intentato [un'azione giudiziaria](#) nei confronti della Grecia per il mancato recepimento di una decisione della Commissione del 2008 che imponeva il recupero dell'aiuto di Stato illecitamente concesso a Hellenic Shipyards.

Garantire la libera circolazione dei lavoratori



I cittadini dell'UE hanno diritto di lavorare in qualsiasi Stato membro essi scelgano. Parallelamente, occorre tutelare i diritti dei lavoratori che scelgono di lavorare all'estero. In virtù della direttiva relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori, gli Stati membri devono garantire che i lavoratori mobili dell'UE abbiano accesso a una

tutela giurisdizionale efficace in caso di violazione dei loro diritti. Gli Stati membri devono inoltre designare uno o più organismi per promuovere la parità di trattamento, fornire sostegno e assistenza ai lavoratori mobili dell'UE e promuovere un dialogo attivo tra le parti sociali, le organizzazioni non governative e le autorità pubbliche.

Nel 2017 la Commissione ha dato seguito ai procedimenti d'infrazione nei confronti di otto Stati membri (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Austria, Portogallo e Romania) per non aver recepito entro il termine nel proprio ordinamento interno gli obblighi derivanti dalla [direttiva relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori](#). A seguito di suddetta azione tutti gli Stati membri hanno adottato le misure necessarie ad applicare la direttiva entro la fine del 2017.

La libera circolazione è uno dei principali vantaggi del mercato unico, ma deve avvenire in maniera equa. Al fine di evitare il dumping sociale nella prestazione dei servizi, la [direttiva di applicazione sul distacco dei lavoratori](#) fornisce alle autorità nazionali gli strumenti per contrastare frodi e abusi e per migliorare la cooperazione amministrativa e lo scambio di informazioni.

Nel 2017 la Commissione ha esercitato i suoi poteri di applicazione per garantire che gli Stati membri recepissero entro il termine nel proprio ordinamento la direttiva di applicazione sul distacco dei lavoratori. Ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito dei procedimenti d'infrazione avviate nei confronti di 10 Stati membri (Repubblica ceca, Cipro, Spagna, Croazia, Ungheria, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Slovenia e Svezia). A seguito di suddetta azione tutti gli Stati membri hanno adottato le misure necessarie ad applicare la direttiva entro la fine del 2017.

Garantire la libera circolazione delle merci



Ai sensi del diritto dell'UE spetta alle autorità nazionali verificare che un modello di autoveicolo soddisfi tutte le norme dell'UE prima di poter essere commercializzato nel mercato unico. Qualora un costruttore di autoveicoli violi gli obblighi normativi, le autorità nazionali devono adottare misure correttive (ordinandone il richiamo, ad esempio) e applicare sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive ai sensi della legislazione nazionale. Nel 2017 la Commissione ha continuato a controllare l'applicazione di tali norme da parte degli Stati membri.

Nel settore automobilistico, a seguito delle rivelazioni del settembre 2015 secondo cui il gruppo Volkswagen avrebbe utilizzato un software per eludere le norme in materia di emissioni per determinati inquinanti atmosferici, la Commissione ha concluso che diversi Stati membri avevano ommesso di creare o applicare sistemi sanzionatori volti a scoraggiare la violazione della legislazione in materia di emissioni da parte dei costruttori di autoveicoli. Nel 2017 la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nei confronti di [Germania](#), [Grecia](#), [Spagna](#), [Lussemburgo](#) e [Regno Unito](#) per il mancato adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa UE in materia di omologazione dei veicoli.

La Commissione ha altresì avviato un [procedimento d'infrazione](#) per il mancato adempimento da parte di Fiat Chrysler Automobiles degli obblighi derivanti dalla normativa UE in materia di omologazione dei veicoli.

Garantire la libertà di stabilimento



La Commissione ha vigilato con grande attenzione sulle modifiche alla normativa sull'istruzione superiore in Ungheria. Tali modifiche prevedono l'introduzione di nuovi requisiti quali:

- la necessità di accordi bilaterali tra l'Ungheria e altri istituti di istruzione superiore di paesi non appartenenti allo Spazio economico europeo; e
- la necessità di fornire servizi di istruzione superiore anche nel paese di origine.

La Commissione ha avviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti dell'Ungheria in quanto tali modifiche limitano le attività delle università dell'UE e di paesi terzi.

In virtù della direttiva sulle qualifiche professionali, i cittadini dell'UE hanno diritto al riconoscimento delle proprie qualifiche professionali in un altro Stato membro.

L'intervento della Commissione ha portato le autorità in Irlanda e in Austria a riconoscere le qualifiche professionali delle infermiere croate.

A seguito delle misure messe in atto dalla Commissione, la Polonia ha eliminato le tariffe minime tra gli esperti in brevetti e i loro clienti. La Commissione ha [deferito la Germania](#) alla Corte di giustizia per aver imposto tariffe fisse ad architetti e ingegneri, che si applicano solo ad architetti e ingegneri in Germania.

Migliorare le informazioni e l'assistenza per cittadini e imprese



Nel maggio 2017 la Commissione ha adottato un pacchetto di strumenti per migliorare il funzionamento pratico del mercato unico dell'UE per i cittadini e per le imprese.

Il [piano d'azione SOLVIT](#) rafforza il ruolo di [SOLVIT](#) come mezzo di ricorso pratico e informale in caso di violazione da parte delle autorità pubbliche dei diritti dell'UE di cittadini e imprese in situazioni di natura transfrontaliera. Secondo tale piano, una denuncia presentata alla Commissione può essere inoltrata a SOLVIT.

Al contempo la Commissione ha adottato un'ambiziosa proposta di [sportello digitale unico](#) che risponda alla necessità di aziende, membri del pubblico e altri portatori di interessi di avere migliore

accesso al mercato unico. Lo sportello digitale unico consentirà agli utenti di accedere agevolmente online alle informazioni relative a norme nazionali e dell'UE, alle procedure per conformarsi a tali norme e ad aiuto e assistenza a livello nazionale e dell'UE. Gli utenti transfrontalieri dovrebbero poter accedere e utilizzare questi servizi online in maniera analoga agli utenti nazionali. Lo sportello sosterrà l'applicazione transfrontaliera del principio "una tantum" mettendo a disposizione un meccanismo per lo scambio automatico di prove documentali a livello transfrontaliero. Il principio "una tantum" è volto a garantire che i membri del pubblico e le aziende non debbano fornire alle amministrazioni pubbliche le stesse informazioni più di una volta.

Lo sportello unico digitale risponde alle esigenze degli utenti in un mondo digitale. Potrebbe far risparmiare alle imprese oltre 11 miliardi di EUR all'anno e ai cittadini dell'UE fino a 855 000 ore del loro tempo ogni anno. L'iniziativa incoraggia anche gli Stati membri ad adottare strategie di e-government e ad offrire un servizio pubblico moderno ed efficiente.

Nel 2017, in stretta collaborazione con gli Stati membri, la Commissione ha avviato [l'interconnessione dei registri delle imprese](#) che agevola l'accesso alle informazioni sulle società nell'UE, sia a livello nazionale che transfrontaliero.

Attraverso il portale europeo della giustizia elettronica, l'interconnessione dei registri delle imprese consente di accedere elettronicamente nell'UE alle informazioni sulle società presenti in tutti i registri delle imprese negli Stati membri. Questo sistema consentirà ad aziende, consumatori, investitori e autorità di ottenere maggiori informazioni sulle società con cui hanno a che fare o con cui desiderano intraprendere un'attività. Il fine ultimo è di aumentare la fiducia nel mercato unico attraverso la trasparenza e informazioni aggiornate sulle società dell'UE.

Applicazione delle norme in materia di Unione dei mercati dei capitali, servizi finanziari e libera circolazione dei capitali



Nel 2017 le attività della Commissione in materia di controllo dell'applicazione delle norme si sono concentrate sull'obiettivo di garantire che gli Stati membri attuassero le direttive adottate in seguito alla crisi finanziaria. Tali direttive sono finalizzate ad aprire ulteriormente i mercati dei servizi finanziari dell'UE, rafforzare la resilienza e la stabilità del settore finanziario e migliorare la tutela degli investitori. Tra queste figurano la [direttiva contabile e la direttiva sulla revisione contabile](#), la [direttiva sul credito ipotecario](#), la [direttiva sui conti di pagamento](#) e la [direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario da parte di talune imprese di grandi dimensioni che modifica la direttiva contabile](#).

Entro la fine del 2017 quasi tutti gli Stati membri hanno adottato misure per attuare tali direttive nel proprio ordinamento interno. In molti casi, tali misure sono state adottate dopo l'avvio di procedimenti d'infrazione da parte della Commissione

La [direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari](#) rappresenta una pietra miliare delle riforme attuate dall'UE per migliorare la protezione degli investitori in seguito alla crisi finanziaria. Le nuove norme rafforzeranno il mercato unico, facendo in modo che gli strumenti finanziari siano negoziati in mercati trasparenti, adeguatamente vigilati, competitivi e stabili all'interno di tutto lo Spazio economico europeo.

La Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di 19 Stati membri per il recepimento tardivo nel proprio ordinamento nazionale della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari.

La corretta attuazione della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari e delle altre direttive pertinenti (quali la direttiva sulla trasparenza) è necessaria per il conseguimento dell'Unione dei mercati dei capitali. L'Unione dei mercati dei capitali è finalizzata a migliorare l'accesso ai finanziamenti in particolare per le imprese innovative, le start-up e le piccole e medie imprese. Il suo obiettivo è anche rendere più attraenti i mercati dei capitali per gli investitori istituzionali e al dettaglio e semplificare gli investimenti transfrontalieri.

La Commissione ha monitorato il rispetto del principio della libera circolazione dei capitali da parte degli Stati membri. Ha [deferito l'Ungheria alla Corte di giustizia](#) per il mancato rispetto delle norme dell'UE sui diritti degli investitori transfrontalieri nei terreni agricoli. L'Ungheria ha adottato una legge che poneva fine a determinati "diritti di sfruttamento", segnatamente contratti che conferivano il diritto di utilizzare un bene immobile o di trarne profitto, detenuti dagli investitori in Ungheria. Sia gli investitori esteri che nazionali sono stati privati dei diritti acquisiti e del valore dei loro investimenti, senza ricevere un risarcimento.

Applicazione delle norme in materia di fiscalità e dogane



La strategia della Commissione in materia di controllo dell'applicazione del diritto dell'UE nel settore doganale era finalizzata a garantire che gli Stati membri applicassero il [codice doganale dell'Unione](#) in maniera corretta e uniforme e a individuare le tasse d'effetto equivalente a dazi doganali, anche all'interno dell'UE.

Dopo che la Commissione ha avviato un procedimento d'infrazione, le autorità italiane hanno modificato le proprie norme al fine di eliminare una restrizione alla rappresentanza doganale diretta che contraveniva al codice doganale dell'Unione.

La Commissione ha condotto un'indagine per verificare la compatibilità della normativa nazionale sul controllo dei movimenti di denaro contante con il diritto dell'UE.

In seguito all'intervento della Commissione, la Danimarca ha modificato il documento amministrativo unico utilizzato per le procedure doganali che non era conforme ai requisiti della normativa doganale dell'UE.

Nel settore delle imposte indirette, l'azione della Commissione per garantire il rispetto delle norme ha attribuito priorità al perseguimento delle infrazioni che limitano le libertà del trattato e che si ripercuotono negativamente sul funzionamento del mercato interno.

Nel quadro del sistema di controllo elettronico dei carichi su strada, l'Ungheria ha chiesto alle aziende di comunicare all'amministrazione fiscale le spedizioni interne all'UE (e alcune nazionali) avvenute sulle strade pubbliche. Tale sistema contravviene alla direttiva sull'IVA in quanto si ripercuote innanzitutto sulle operazioni transfrontaliere dell'UE e costituisce un notevole onere per le aziende quando attraversano le frontiere. La Commissione ha avviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti dell'Ungheria.

La Commissione ha adottato provvedimenti nei confronti dell'Italia, che impedisce ai cittadini non italiani che non intendono stabilirsi in Italia di usufruire dell'aliquota ridotta applicabile all'acquisto della prima casa non di lusso.

Uno dei vantaggi del mercato interno è che i cittadini e le imprese hanno la libertà di spostarsi, operare e investire oltrepassando le frontiere nazionali. Ma dato che l'imposizione diretta non è armonizzata a livello dell'UE, tale libertà può significare che alcuni contribuenti riescono a evitare o eludere le imposte nel proprio paese di residenza. Le autorità fiscali nell'UE hanno dunque deciso di collaborare maggiormente per garantire che le imposte siano corrisposte e per combattere la frode e l'evasione fiscale. I principi di tale collaborazione sono stati sanciti nella [direttiva sulla cooperazione amministrativa](#). La direttiva consente agli Stati membri, in un contesto sempre più globalizzato, di garantire che tutti i contribuenti adempiano correttamente ai propri obblighi fiscali. Si tratta dello strumento principale in termini di trasparenza per combattere le pratiche di evasione fiscale portate alla luce dal caso LuxLeaks e dai documenti Panama e Paradise Papers.

Nel 2017 le attività della Commissione in materia di controllo dell'applicazione delle norme erano finalizzate a garantire che gli Stati membri apportassero importanti modifiche a tale direttiva. Tali modifiche riguardano lo [scambio di informazioni sui ruling fiscali](#) e la [rendicontazione paese per paese](#). Entro la fine del 2017 quasi tutti gli Stati membri avevano adottato le misure richieste.

In una sentenza storica della [Grande Sezione](#), la Corte di giustizia ha stabilito che il giudice di uno Stato membro può controllare la legittimità delle richieste di informazioni fiscali rivolte da un altro Stato membro ai sensi della direttiva sulla cooperazione amministrativa. Tale controllo si limita tuttavia a verificare che le informazioni richieste non siano manifestamente prive di qualsiasi prevedibile pertinenza per l'indagine tributaria in questione.

Nel 2017 la Commissione ha archiviato i procedimenti d'infrazione contro la [Germania](#) (sulle norme in materia di imposte di successione sulle indennità speciali di mantenimento) e la [Grecia](#) (in merito all'imposizione fiscale sui lasciti testamentari a favore di organizzazioni senza scopo di lucro) dopo che tali paesi hanno apportato le necessarie modifiche.

Garantire un alto livello di protezione per i consumatori



Nel maggio 2017 la Commissione ha finito di valutare i principali atti normativi in materia di tutela dei consumatori e commercializzazione. Nel complesso, ha concluso che le norme esistenti sono ancora idonee allo scopo se attuate e applicate correttamente. La Commissione ha tuttavia individuato diverse lacune. Per tale motivo, e in risposta a casi di danno collettivo quali lo scandalo delle emissioni auto nel 2015 oppure l'imponente cancellazione di voli nel 2017 da parte di una compagnia aerea che interessano centinaia di migliaia di

consumatori nell'UE, la Commissione presenterà un "new deal" per i consumatori nel 2018. In tal modo gli interessi dei consumatori saranno difesi collettivamente tramite organizzazioni rappresentative. Questa iniziativa offrirà strumenti più economici ed efficaci per porre fine e rimedio alle violazioni che arrecano danno a molteplici consumatori contemporaneamente. Migliorerà altresì l'applicazione a livello pubblicitario attraverso sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive per le violazioni del diritto dell'UE in materia di tutela dei consumatori.

La Commissione ha archiviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti dell'Italia sui pacchetti turistici poiché il paese ha allineato le proprie disposizioni nazionali alla direttiva del 1990 sui viaggi "tutto compreso". La legislazione dell'UE impone agli organizzatori di circuiti "tutto compreso" di predisporre misure di protezione in caso di insolvenza, in modo da garantire che i consumatori ricevano un rimborso e siano rimpatriati in caso di fallimento dell'organizzatore turistico. In seguito al fallimento dell'organizzatore turistico Todomondo nel 2009, il Fondo nazionale di garanzia italiano ha ricevuto oltre 4 000 richieste di rimborso, per un importo complessivo di quasi 7 milioni di EUR. Il Fondo non disponeva però di risorse sufficienti per farvi fronte. Dopo che la Commissione ha avviato il procedimento d'infrazione, l'Italia ha sostituito il Fondo nazionale di garanzia, le cui risorse erano insufficienti, con l'obbligo per gli operatori turistici e le agenzie di viaggio di stipulare un'assicurazione o fornire una garanzia bancaria per tutti i pagamenti percepiti dai consumatori. L'Italia ha inoltre preso disposizioni per risarcire tutti i viaggiatori che in passato hanno subito danni economici a causa di fallimenti. Nel 2015 è stata adottata una nuova [direttiva sui viaggi "tutto compreso"](#) che estende la protezione al di là dei tradizionali pacchetti turistici, pur mantenendo un alto livello di protezione per i viaggiatori in caso di insolvenza. La nuova direttiva deve essere attuata dagli Stati membri entro gennaio 2018 e sarà applicabile a partire da luglio 2018. La Commissione verificherà la conformità delle leggi nazionali con la nuova direttiva.

Nonostante le norme di sicurezza di ampia portata, sul mercato sono presenti ancora troppi prodotti illeciti e non sicuri che possono nuocere gravemente ai consumatori. Nel 2017 la Commissione ha adottato il pacchetto merci che contribuirà a migliorare l'applicazione delle norme armonizzate dell'UE sulla sicurezza dei prodotti.

Garantire un alto livello di protezione per la salute pubblica



In materia di salute pubblica, la Commissione ha verificato se gli Stati membri avessero effettivamente introdotto le disposizioni della [direttiva sui prodotti del tabacco](#) nel proprio ordinamento nazionale. La direttiva è finalizzata a ridurre l'utilizzo del tabacco, in particolare scoraggiando i giovani dal cominciare a fumare e assicurando che tutti i cittadini siano pienamente consapevoli degli effetti dannosi del tabacco. I vantaggi della riduzione del numero di fumatori sono evidenti: una popolazione più sana, un calo significativo delle percentuali delle malattie croniche e delle morti premature legate al tabacco nonché risparmi economici. Una riduzione del consumo di tabacco di appena il 2% si traduce in un risparmio annuo in termini di assistenza sanitaria di circa 506 milioni di EUR in tutta l'UE.

Nel 2017 la Commissione ha archiviato i procedimenti d'infrazione nei confronti di Belgio, Danimarca, Grecia, Cipro, Lituania, Polonia, Romania e Slovenia in quanto questi Stati membri hanno adottato misure per il puntuale recepimento della direttiva sui prodotti del tabacco nei propri ordinamenti interni.

Il diritto dei pazienti all'accesso a un'assistenza sanitaria sicura e di qualità elevata in altri paesi dell'UE continua a rappresentare una priorità per la Commissione. Nel 2017 la Commissione ha monitorato da vicino l'attuazione della [direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera](#).

Applicazione delle norme in materia di mobilità e trasporti



Nel 2017 la Commissione si è adoperata per garantire il giusto equilibrio tra gli interessi di protezione sociale dei lavoratori nel settore dei trasporti su strada, la concorrenza leale e la libertà di offrire servizi di trasporto a livello transfrontaliero.

La Commissione ha proposto un chiarimento sulle modalità di applicazione delle condizioni di distacco al trasporto su strada, nonché misure di applicazione efficaci.

Nel 2017 la Commissione ha chiesto alla [Grecia](#) di applicare pienamente le [norme dell'UE sui diritti dei passeggeri che viaggiano via mare](#). La legislazione greca impediva ai passeggeri di beneficiare pienamente dei diritti concessi dalla legislazione dell'Unione europea in caso di cancellazione o ritardo dei servizi di trasporto marittimo di passeggeri. In seguito all'intervento della Commissione, le autorità greche hanno pienamente recepito all'interno del proprio diritto nazionale i diritti dei passeggeri all'assistenza, al trasporto alternativo o al rimborso in caso di partenze cancellate o ritardate.

Il trasporto su strada rappresenta la modalità di trasporto più utilizzata nell'UE e una delle principali cause di incidenti. I difetti tecnici possono causare molti incidenti: ogni giorno si registrano più di cinque vittime di incidenti stradali in Europa a causa di guasti tecnici. I controlli dei veicoli sono dunque fondamentali ai fini della sicurezza stradale.

Nel 2014 l'UE ha adottato nuove norme per inasprire il regime di controlli e ampliarne il campo di applicazione. Il [pacchetto controlli tecnici](#) è finalizzato a impedire oltre 36 000 incidenti l'anno dovuti a guasti tecnici:

- migliorando la qualità dei controlli sui veicoli (attraverso norme minime comuni per le attrezzature, formazione degli ispettori e valutazione delle carenze);
- estendendo i controlli sulla fissazione del carico durante i controlli su strada dei veicoli commerciali;
- sottoponendo i componenti di sicurezza elettronici (quali ABS, ESC e airbag) a controlli obbligatori;
- arginando le frodi sul chilometraggio tramite letture registrate del chilometraggio.

La Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di 24 Stati membri che non hanno recepito il pacchetto controlli tecnici entro il termine previsto.

Nel settore ferroviario, la [Corte di giustizia ha confermato](#) che gli Stati membri devono garantire che la contabilità delle imprese ferroviarie sia tenuta in maniera tale da consentire di verificare il rispetto del divieto di trasferire ai servizi di trasporto i fondi pubblici destinati alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria. Gli Stati membri non sono obbligati a tenere una contabilità distinta per ciascun contratto di servizio pubblico. La Commissione darà attivamente seguito all'applicazione della sentenza.

In [un'importante sentenza](#), la Corte di giustizia ha chiarito che il servizio di intermediazione offerto dalla piattaforma elettronica UBER, avente ad oggetto la messa in contatto, mediante un'applicazione per smartphone e dietro retribuzione, tra conducenti non professionisti che utilizzano il proprio veicolo

e persone che desiderano effettuare uno spostamento nell'area urbana, rientra nella qualificazione di "servizio nel settore dei trasporti". Di conseguenza, è compito degli Stati membri disciplinare le condizioni di prestazione dei servizi d'intermediazione come UBER nel rispetto delle norme generali del trattato sul funzionamento dell'UE.

5. Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa costituisce una componente fondamentale della risposta della Commissione alla crisi economica e finanziaria. Tale politica è volta a rafforzare l'economia dell'UE in modo da creare più posti di lavoro e migliorare il tenore di vita della popolazione.

Applicazione delle norme in materia di Unione economica e monetaria



L'Unione economica e monetaria è il fulcro del processo di integrazione dell'UE. Il conseguimento dell'Unione economica e monetaria non è fine a se stesso bensì un mezzo per garantire la stabilità e una maggiore crescita, più sostenibile e inclusiva, nella zona euro e in tutta l'UE al fine di migliorare la vita di tutti.

In risposta alla crisi economica e finanziaria del 2008, sono stati adottati diversi atti giuridici ([il "Six-Pack" nel 2011](#) e il ["Two Pack" nel 2013](#)) per rafforzare il quadro di governance economica dell'UE. Nel 2017 la Commissione ha dedicato particolare attenzione al recepimento della [direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri](#).

Inoltre, solo un'adeguata tutela dalla contraffazione può rendere l'euro una valuta forte e affidabile agli occhi del pubblico e delle imprese. Nel 2017 la Commissione ha verificato le modalità di attuazione da parte degli Stati membri della [direttiva sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione](#).

La Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di Bulgaria, Croazia, Lussemburgo e Slovenia per non aver recepito tempestivamente nel rispettivo ordinamento interno la direttiva sulla protezione dell'euro e di altre monete contro la falsificazione.

Applicazione delle norme in materia di Unione bancaria



Per quanto riguarda l'Unione bancaria, la Commissione ha continuato a verificare l'attuazione della [direttiva sui requisiti patrimoniali IV](#), della [direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi](#) e della [direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione degli enti creditizi](#). Tali strumenti dell'UE sono finalizzati ad assicurare una migliore e rafforzata vigilanza del settore bancario e una più agevole risoluzione dei problemi senza ricorso al denaro dei contribuenti.

Un'Unione economica e monetaria e un'Unione bancaria forti richiedono anche che gli Stati membri siano attenti a mantenere e rispettare il funzionamento indipendente e autonomo delle banche centrali. Tale indipendenza consente loro di contribuire alla politica monetaria e alla vigilanza bancaria e svolgere i numerosi incarichi che l'UE ha loro affidato in tali settori. La Commissione continua pertanto a dedicare attenzione a tale questione.

Nel corso di un'indagine penale preventiva, le autorità slovene hanno sequestrato informazioni, compresi documenti della BCE, dalla Banca di Slovenia. Nel 2017 la Commissione ha avviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti della Slovenia per la presunta violazione da parte delle autorità pubbliche del protocollo n. 7 sui privilegi e sulle immunità dell'UE. L'importanza del caso risiede nel potenziale impatto dei sequestri nelle banche centrali sulla loro indipendenza e autonomia in materia di politica monetaria e vigilanza bancaria, che deve essere controbilanciata dalla cooperazione leale tra banche centrali e autorità pubbliche nelle indagini penali.

6. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

Nel settore della giustizia, la Commissione garantisce il rispetto dello Stato di diritto e della Carta dei diritti fondamentali. Garantisce altresì il rispetto di diritti specifici, quali il diritto alla libera circolazione, alla protezione dei dati, alla parità di genere, alla non discriminazione, i diritti delle vittime e il diritto a un processo equo nei procedimenti penali. Questi argomenti restano un obiettivo prioritario della Commissione in quanto influenzano la vita delle persone.

Nel quadro del [semestre europeo](#), la Commissione ha continuato a esortare gli Stati membri a migliorare l'efficacia delle loro capacità di attuazione del diritto, in particolare per quanto riguarda l'indipendenza, la qualità e l'efficienza dei loro sistemi giudiziari nazionali.

Rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali



dell'UE.

Nel 2017 la Commissione ha continuato ad adoperarsi per promuovere e sostenere il rispetto dello Stato di diritto nell'UE. In particolare, la Commissione ha proseguito il dialogo con le autorità polacche conformemente al quadro sullo Stato di diritto.

La Commissione è intervenuta con determinazione quando gli sviluppi politici e legislativi in alcuni Stati membri minacciavano di compromettere le basi comuni

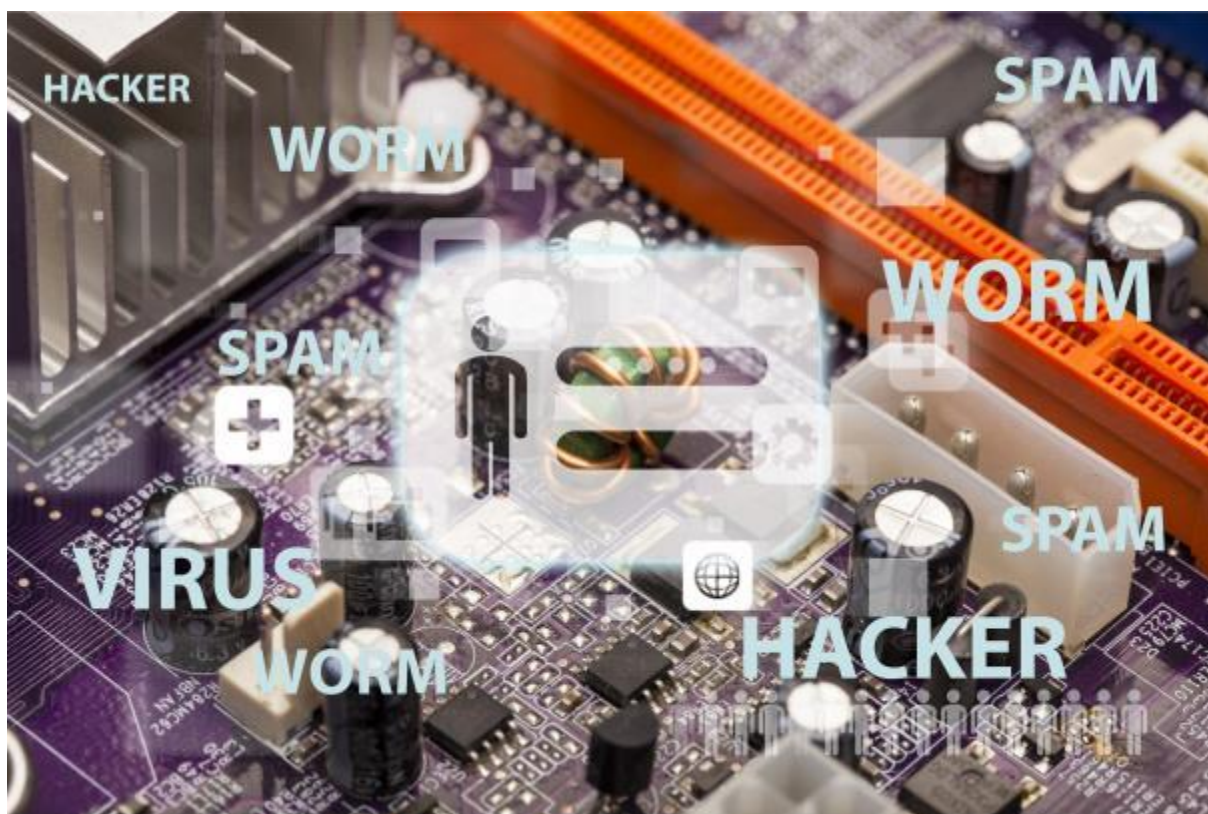
La Commissione ha avviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti della Polonia per violazioni del diritto dell'UE nella legge polacca sull'organizzazione dei tribunali ordinari.

La principale preoccupazione di natura giuridica sollevata dalla Commissione è riferita alla discriminazione di genere derivante dall'introduzione di una differente età pensionabile per i magistrati donna (60 anni) e uomo (65 anni), in violazione dell'articolo 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e della direttiva sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

La Commissione ha espresso riserve sul fatto che il potere discrezionale, conferito al ministro della Giustizia, di prorogare il mandato dei giudici che hanno raggiunto l'età pensionabile comprometterà l'indipendenza dei tribunali polacchi.

La Commissione ha avviato un [procedimento d'infrazione](#) nei confronti dell'Ungheria in merito alla legge ungherese che impone obblighi di registrazione, segnalazione e trasparenza per le organizzazioni della società civile finanziate con capitali stranieri. Il procedimento verte sulla compatibilità delle leggi con le disposizioni del trattato UE sulla libera circolazione dei capitali, nonché con il diritto alla libertà di associazione e i diritti di protezione della vita privata e dei dati personali sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Migliore protezione dei dati



Durante il 2017 la Commissione ha aiutato gli Stati membri nella preparazione dell'applicazione del [regolamento generale sulla protezione dei dati](#) a partire da maggio 2018. Il regolamento introdurrà un'unica serie di norme dell'UE sulla protezione dei dati, rafforzerà la fiducia e la sicurezza delle persone e stabilirà norme uniformi per le aziende. L'applicazione coerente di tali norme è essenziale.

La Commissione ha inoltre aiutato gli Stati membri nella preparazione del recepimento della [direttiva destinata alle autorità di polizia e le autorità giudiziarie penali relativa al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali](#) a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali. La direttiva garantirà che i dati di vittime, testimoni e indiziati siano debitamente protetti nel contesto di un'indagine penale o di un'azione di applicazione della legge. Al contempo, delle leggi più armonizzate agevoleranno la collaborazione transfrontaliera della polizia o delle procure nella lotta alla criminalità e al terrorismo.

Nel gennaio 2017 la Commissione ha adottato una [comunicazione sui flussi internazionali di dati](#), in cui è illustrata la politica della Commissione per agevolare i crescenti trasferimenti internazionali di dati nel settore commerciale e delle attività di contrasto, assicurando al contempo un livello elevato di protezione dei dati.

Lotta alla discriminazione



La Commissione ha controllato attentamente l'applicazione della [direttiva sull'uguaglianza razziale](#), in particolare per quanto riguarda l'accesso della comunità rom all'istruzione e all'alloggio. La direttiva rappresenta un atto legislativo dell'UE fondamentale per la lotta alle discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica e al fine di rendere effettivo il principio della parità di trattamento.

Nel 2017 la Corte di giustizia dell'UE è ulteriormente intervenuta per chiarire le norme dell'UE applicabili alla non discriminazione sul posto di lavoro. In due casi riguardanti donne licenziate dai loro datori di lavoro per aver indossato il velo islamico sul luogo di lavoro ([Achbita](#) e [Bougnaoui](#)), la Corte ha trovato un delicato equilibrio tra la libertà di religione, la libertà d'impresa e il principio della non discriminazione.

La Corte ha stabilito che una società può vietare ai propri dipendenti di indossare sul luogo di lavoro segni visibili di natura religiosa nel quadro di una politica generale della società di esclusione di tutti i simboli politici e religiosi. Una politica di neutralità politica, filosofica e religiosa può rappresentare un obiettivo legittimo che giustifica una disparità di trattamento, purché i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari. La Corte ha ulteriormente chiarito che i clienti non possono semplicemente pretendere che le lavoratrici tolgano il velo se la società non ha una politica di esclusione dei simboli religiosi.

Applicazione delle norme in materia di sicurezza



Nel 2017 sono proseguite le attività di controllo del rispetto delle norme nel contesto [dell'agenda europea sulla sicurezza](#) e dello sviluppo dell'Unione della sicurezza. L'attuazione delle norme dell'UE in questo settore è fondamentale per garantire un elevato livello di sicurezza in tutta l'UE. Le relazioni periodiche sui progressi compiuti sull'Unione della sicurezza illustrano gli sforzi in atto per garantire la completa e corretta attuazione delle norme.

Nel 2017 la Commissione ha dato seguito ai procedimenti d'infrazione avviate nel 2016 sugli strumenti di cooperazione di polizia appartenenti all'ex "terzo pilastro". Ha attribuito priorità all'applicazione del quadro Prüm (uno strumento di scambio di informazioni che consente il raffronto automatizzato dei profili DNA, dei dati dattiloscopici e dei dati di immatricolazione dei veicoli) e dell'"iniziativa svedese" (che consente alle autorità di contrasto uno scambio efficace di informazioni e di intelligence durante lo svolgimento di indagini penali o di operazioni di intelligence criminale). A tal fine la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito dei procedimenti d'infrazione avviate nei confronti di [Grecia](#), [Irlanda](#), [Croazia](#), [Italia](#) e [Lussemburgo](#).

La Commissione presenta regolarmente relazioni al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio dell'UE sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza. Ciò comprende il ricorso agli strumenti di applicazione delle norme per contribuire al consolidamento dell'Unione della sicurezza.

La direttiva [sull'ordine europeo di indagine penale](#) e la [quarta direttiva antiriciclaggio](#) sono strumenti fondamentali per una cooperazione efficace nella lotta alla criminalità transfrontaliera e al terrorismo. Tali direttive contribuiscono agli obiettivi dell'agenda sulla sicurezza.

La quarta direttiva antiriciclaggio rafforza le norme esistenti e rende la lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo più efficace e trasparente.

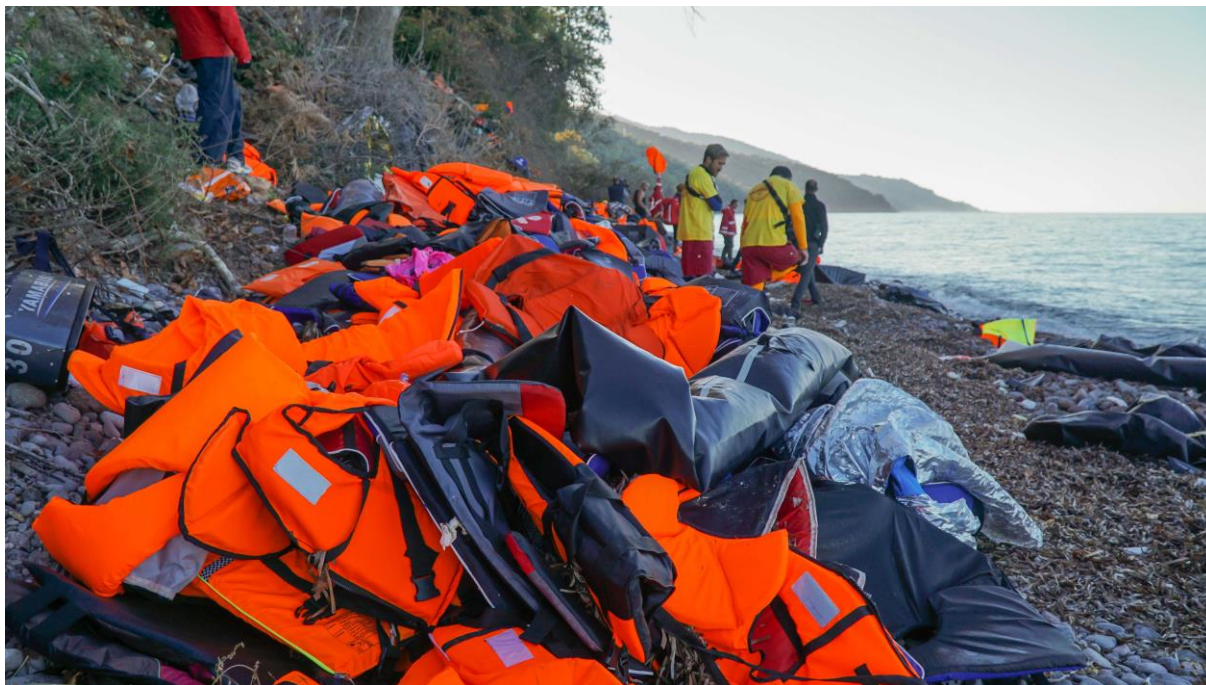
Nel 2017 la Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di 18 Stati membri per non aver recepito tempestivamente la quarta direttiva antiriciclaggio nei propri ordinamenti interni. Nel dicembre 2017 la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito dei [procedimenti d'infrazione](#) nei confronti di Bulgaria, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia e Romania in quanto non avevano notificato alcuna misura di recepimento e i loro progetti di legge non avevano ancora ultimato l'iter legislativo nazionale.

L'ordine europeo d'indagine semplifica il lavoro delle autorità giudiziarie quando chiedono di accedere a elementi di prova che si trovano in un altro Stato dell'UE. Ad esempio, se stanno ricercando presunti terroristi che si nascondono in Germania, le autorità giudiziarie francesi hanno la possibilità di chiedere alle autorità tedesche di interrogare testimoni oppure di eseguire perquisizioni domiciliari per loro conto. Questo nuovo strumento semplifica e accelera le indagini e le azioni penali transfrontaliere.

Nel 2017 la Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione nei confronti di 14 Stati membri per non aver recepito entro il termine la direttiva sull'ordine europeo d'indagine nei propri ordinamenti interni.

7. Verso una nuova politica della migrazione

La politica della migrazione della Commissione aspira a fornire all'UE gli strumenti per una migliore gestione della migrazione a medio e lungo termine, e si occupa di migrazione irregolare, frontiere, asilo e migrazione legale.



Nel 2017 la Commissione ha intensificato le attività volte a tenere fede all'agenda europea sulla migrazione al fine di affrontare le sfide immediate della crisi dei rifugiati e della migrazione in corso. La Commissione si è concentrata sull'attuazione del meccanismo temporaneo di ricollocazione di emergenza istituito nel 2015 per alleviare la pressione sull'Italia e sulla Grecia. Le relazioni regolari sulla ricollocazione e il reinsediamento hanno ricordato a tutti gli Stati membri i relativi obblighi giuridici ai sensi delle decisioni del Consiglio sulla ricollocazione. Le relazioni esortavano gli Stati membri che non avevano ancora ricollocato e non si erano ancora impegnati a ricollocare i migranti dalla Grecia e dall'Italia a farlo immediatamente.

Le decisioni del Consiglio sulla ricollocazione impongono agli Stati membri di impegnarsi a mettere a disposizione posti per la ricollocazione ogni tre mesi al fine di garantire una procedura di ricollocazione rapida e ordinata. Mentre tutti gli altri Stati membri avevano effettuato ricollocazioni e preso impegni, l'Ungheria non aveva ricollocato nessuno da quando era stato avviato il meccanismo di ricollocazione e la Polonia non aveva effettuato alcuna ricollocazione né preso alcun impegno dal dicembre 2015. La Repubblica ceca non aveva effettuato alcuna ricollocazione dall'agosto 2016 e non aveva assunto nuovi impegni da oltre un anno. Dato il persistente inadempimento da parte di Repubblica ceca, Ungheria e Polonia ai propri obblighi in virtù delle decisioni del Consiglio sulla ricollocazione, la Commissione ha avviato [procedimenti d'infrazione](#) nei confronti di questi tre Stati membri.

La Commissione ha continuato a controllare l'attuazione del diritto dell'UE in materia di asilo e migrazione, in particolare la [direttiva sulle procedure di asilo](#), la [direttiva sulle condizioni di accoglienza](#) e la [direttiva sui rimpatri](#).

La direttiva sulle procedure d'asilo stabilisce norme sull'iter delle domande di asilo, e segnatamente le modalità di presentazione della domanda, di esame, il tipo di aiuto concesso, i mezzi di ricorso e il trattamento delle domande reiterate.

La direttiva sulle condizioni di accoglienza è volta a garantire un livello di vita dignitoso ai richiedenti asilo nell'UE e ad assicurare il rispetto dei loro diritti umani. Garantisce ai richiedenti asilo accesso a vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria, istruzione per i minori e lavoro in determinate condizioni.

La direttiva sui rimpatri stabilisce norme e procedure comuni applicabili ai paesi dell'UE per l'allontanamento dai loro territori dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. La direttiva reca disposizioni per porre fine al soggiorno irregolare e per trattenere cittadini di paesi terzi al fine di allontanarli e definisce garanzie procedurali.

La Commissione ha risposto alle preoccupazioni relative alle modifiche alla normativa ungherese in materia di asilo e migrazione introdotte nel marzo 2017. Tali preoccupazioni riguardano la conformità delle modifiche al diritto dell'UE in materia di asilo e migrazione, in particolare la direttiva sulle procedure d'asilo, la direttiva sulle condizioni di accoglienza e la direttiva sui rimpatri e diverse disposizioni della Carta dei diritti fondamentali. A seguito di una serie di scambi con le autorità ungheresi a livello sia politico che tecnico, la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito del [procedimento d'infrazione](#) nei confronti dell'Ungheria.

La Commissione ha continuato a monitorare la corretta attuazione del regolamento Eurodac che impone agli Stati membri il rilevamento delle impronte digitali dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo. L'efficace attuazione del regolamento Eurodac è essenziale per il funzionamento del regolamento di Dublino e dei meccanismi di ricollocazione dell'UE al fine di determinare il paese dell'UE responsabile di esaminare una domanda d'asilo.

Nel 2017 la Commissione ha adottato ulteriori provvedimenti nell'ambito del [procedimento d'infrazione](#) nei confronti della Croazia per non aver rilevato correttamente le impronte digitali di richiedenti asilo e migranti irregolari trattenuti dopo avere attraversato irregolarmente una frontiera esterna e per non aver trasmesso tali dati alla banca dati centrale dell'Eurodac.

Nel settore della migrazione legale, una priorità politica è quella di migliorare la capacità dell'UE di attirare e trattenere lavoratori altamente qualificati, al fine di rendere l'economia dell'UE più competitiva e di affrontare le sfide demografiche. È dunque importante garantire la piena e corretta attuazione delle direttive dell'UE sulla migrazione legale, in cui sono stabilite condizioni comuni per l'ammissione e il soggiorno di cittadini di paesi terzi.

Nel 2017 la Commissione ha avviato procedimenti di infrazione nei confronti di 17 Stati membri per la mancata notifica delle misure nazionali di attuazione della [direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari](#). Tali cittadini di paesi terzi sono spesso soggetti altamente qualificati.

La Commissione ha inoltre continuato a monitorare l'attuazione delle altre direttive e ha avviato [procedimenti d'infrazione](#) riguardanti, in particolare, l'imposizione da parte degli Stati membri di oneri sproporzionati per il rilascio del permesso di soggiorno a cittadini di paesi terzi.

Nel 2017 la Commissione ha archiviato i procedimenti d'infrazione nei confronti di Bulgaria e Italia in quanto hanno modificato la propria normativa nazionale al fine di ridurre le tariffe applicate per il rilascio di permessi di soggiorno ai cittadini di paesi terzi.